

Rassegna del 28/10/2009

28/10/09 Repubblica

FONDAZIONE CAMPANIA FESTIVAL

63 [Quelle storie da un sud estremo](#)

Niola Marino

2

FONDAZIONE CAMPANIA FESTIVAL

Due libri raccontano il Mezzogiorno, fra periferie e rifiuti

QUELLE STORIE DA UN SUD ESTREMO

MARINO NIOLA

Discariche abusive, braccianti clandestini, ragazzi perduti, abusi edilizi, disoccupazione nera, traffici criminali. La Campania di Gomorra sta diventando il paradigma di un nuovo modo di raccontare il Sud. Fatto di scritture ad altezza d'uomo, sprofondato nel presente. Quello che sta emergendo dalla letteratura, dal cinema, dai media è un minimo comune denominatore narrativo ad alzo zero, in presa diretta sulle persone e sui luoghi che fa affiorare qualcosa che finora non si vedeva. O meglio si vedeva, ma nessuno guardava.

Non più il registro arcaico del Mezzogiorno contadino. Né il colore picaresco di Napoli e Palermo. E neanche l'altezza retorica e utopica della denuncia meridionalista. Adesso il tono è metropolitano

tosto e total black. Anomia, anarchia, periferia, aritmia. E il Sud diventa eterotopia, per dirla con Michel Foucault, fatta di terre di nessuno ma preda di tutti. Dove i significati, i valori e le mappe che danno forma civile alla vita delle collettività diventano tante parole senza nesso. Il risultato è una schizofrenia della terra e degli uomini. Campi ben coltivati e filari secolari confinano con rovine postindustriali. E aziende floride, come quelle tessili e conserviere, galleggiano su un mare di degrado, precarietà e illega-

Un saggio sulle rivolte contro le discariche abusive E un'inchiesta sulle "terre in disordine"

lità.

Questo modo di interrogare il margine alla ricerca di nuove risposte sul presente e di nuove indicazioni sul futuro del Sud caratterizza due libri appena usciti. Il primo, intitolato *Biopolitica di un rifiuto. Le rivolte anti-discarica a Napoli e in Campania* (Ombrecorte, pagg. 254, euro 22), nasce da un'indagine dell'unità di ricerca sulle Topografie sociali dell'università napoletana Suor Orsola Benincasa, capitanata dal sociologo Antonello Petrillo. Il libro riporta tutto quello che i media non hanno raccontato nei mesi dell'emergenza spazzatura e cioè cosa accade quando "l'agizione spaziale dei rifiuti incontra la gestione speciale delle po-

polazioni". Una partita biopolitica allo stato puro dove ad essere in gioco sono la vita e la salute.

L'altro è *Terre in disordine. Racconti e immagini della Campania di oggi* (a cura di Maurizio Braucci e Stefano Laffi, minimumfax, pagg. 317, euro 16,50). Commissionato dalla Fondazione Campania dei Festival in collaborazione con il Teatro Stabile di Napoli. In entrambi i casi l'intento degli autori è cercare parole che siano all'altezza di un margine sociale che è anche margine linguistico, perché mostra il limite storico delle teorie e delle politiche sul Mezzogiorno, e sul suo mancato sviluppo. Niente a che vedere con la letteratura meridionalista, che riprendeva i materiali della storia per costruire un modello genealogico di spiegazione della realtà meridionale. E insieme per proporre le sue terapie, spesso calate dall'alto e fallite con l'avvento del mercato globale e il tramonto delle magnifiche sorti e progressive.

Questi nuovi sguardi invece sono ipertestuali, sincronici, ventre a terra. Insistono con acrimia sul terreno perché il loro oggetto è lo spazio e non il tempo. Raccontano odissee senza lieto fine, navigazioni a vista in un cosmo fuori controllo, tragedie senza catarsi. E così si cominciano a trovare i nomi per le forme inedite che nascono caoticamente sotto i nostri occhi. Dando significati nuovi a quell'alterità che suggerì a Pasolini l'immagine di un Meridione che piove sulle anime come scheggia di una storia non più nostra. Facen-

do parlare in prima persona quel popolo dell'hinterland che ancora non è riuscito a cambiare la propria vita, ma almeno ha cominciato a trovare il coraggio e le parole per raccontarla.

